

Balo a terra, Toni in gol

Esordio con sorpresa: doppietta del vecchio bomber

Il Verona rimonta un brutto Milan. Il centravanti d'annata decisivo, quello più atteso reclama troppi rigori. Applausi sarcastici dei tifosi

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@virgilio.it

È ANCORA FATAL VERONA. AL BENTEGODI, NELLO STADIO CHE NEL 1973 E NEL 1990 ERA STATO LA TOMBA DEI SOGNI SCUDETTO ROSSONERI, IL MILAN PERDE NUOVAMENTE, INIZIANDO NEL PEGGIORE DEI MODI IL CAMPIONATO E PER LA QUINTA VOLTA NELLE ULTIME SEI STAGIONI ALLEGRI AL DEBUTTO NON RIESCE A VINCERE. Ha vinto invece la civiltà dei tifosi veronesi, che nel giorno del ritorno in Serie A dopo undici anni hanno festeggiato un successo di prestigio e indirizzato ironici applausi a Balotelli, evitando buh razzisti e altri comportamenti censurabili tanto temuti alla vigilia. Solo alla fine episodi da cancellare, con lancio di oggetti tra il settore ospiti e una parte di tifosi gialloblu, che ha costretto le forze dell'ordine a intervenire.

Tutti attendevano Balotelli, ma il protagonista del primo incontro della nuova stagione è stato un veterano, tra i pochi campioni del mondo del 2006 ancora sul pezzo. Un paio d'anni fa Luca Toni sembrava un giocatore finito, sbolognato dalla Juve e per sei mesi costretto ad emigrare negli Emirati Arabi per strappare un contratto. Tornato nella Firenze che lo aveva reso grande, nella scorsa stagione aveva dimostrato di avere ancora qualcosa da dire, segnando otto reti, ma non era bastato per strappare un rinnovo. A 36 anni Toni ha firmato col Verona e fin dalle prime amichevoli ha iniziato a segnare spesso e volentieri, compresa la rete in Coppa Italia contro il suo ex Palermo. E ieri pomeriggio, al debutto in campionato con l'ennesima maglia della sua carriera, di testa ha firmato la doppietta che ha spedito il diavolo all'inferno. Per lui gol numero 110 e 111 nel giorno della 250esima gara in serie A, prima della standing ovation che gli ha tributato il Bentegodi quando Mandorlini lo ha richiamato in panchina.

Benissimo Toni, malissimo il Milan, incapace di fare risultato malgrado la rete firmata dal giovane Poli dopo meno di un quarto d'ora. Tanti i segnali negativi, in vista del ritorno del preliminare di Champions: davanti la squadra di Allegri ha molte frecce al suo arco, anche se stavolta il Faraone El Shaarawy non è stato incisivo e il baby Niang ha combinato poco (per questo entrambi giustamente sostituiti). Eppure si continua a parlare di Honda, Ljajic e altri giocatori offensivi, quando i problemi sono soprattutto dietro: Zapata appare inadeguato per fare il titolare in una formazione del livello del Milan, Mexes è preda delle ormai consuete amnesie, come si è visto nell'azione del pareggio, quando si è perso Toni, con Constant intervenuto tardi per rimediare, situazione che si è ripetuta in occasione del 2-1. Con capitano Montolivo autore di errori che non gli sono abituali (anche se



Toni, più forte di Zapata, più forte di tutti: a 36 anni, comincia il campionato con una doppietta. E il Verona batte il Milan

vicino al 2-2), c'è poco da salvare in una squadra che era chiamata a vincere, per blasone e qualità tecniche. Solo complimenti, invece, per il Verona, che ha bagnato il ritorno in A mettendo in mostra carattere ma anche gioco, dopo aver iniziato dimostrando (troppo) timore nei confronti degli avversari. Sugli scudi, oltre all'autore dei due gol, gli inesauribili Romulo e Martinho.

Al Bentegodi è stato un pomeriggio di calcio, dopo le tante paure dei giorni di vigilia. I tifosi gialloblu hanno scelto di irretire il grande avversario con intelligente ironia. Lo si era visto già durante il riscaldamento: fischi quando i giocatori del Milan sono sbucati dal sottopassaggio, poi la curva ha accompagnato tutti i tiri di Balotelli con il classico 'ooo' di attesa, seguito dal coro 'Mario Mario' a ogni conclusione. A Balotelli è rimasta una partita

...
La ministra Kyenge si era augurata «un campionato senza xenofobia»: al Bentegodi è andata bene

di frustrazione, qualche ossessiva ricerca del rigore e un rammarico quando, nel finale, è stato ammonito per proteste dopo che Albertazzi e Moras lo hanno maltrattato in area: qui ci poteva stare il rigore. Del no al razzismo al Bentegodi sarà stata felice il ministro dell'integrazione Kyenge, che in mattinata si era augurata «un campionato dove siano banditi gli atteggiamenti razzisti e xenofobi: spero che tutti gli attori coinvolti, in campo e fuori, facciano squadra per debellare questo cancro».

| | |
|---------------|----------|
| VERONA | 2 |
| MILAN | 1 |

VERONA: Rafael; Albertazzi, Maietta, Moras, Cacciatore; Romulo, Donati (40' st Hallfredsson), Jorginho; Jankovic, Toni (40' st Cacia), Martinho (33' Gomez)

MILAN: Abbiati; Abate, Mexes, Zapata, Constant (32' st Robinho); Nozerino, Montolivo, Poli; Niang (19' st Emanuelson), Balotelli, El Shaarawy (19' st Petagna)

RETI: 14' pt Poli, 30' pt e 8' st Toni

ARBITRO: Calvarese

NOTE: ammoniti Jorginho, Montolivo, Jankovic, Zapata e Balotelli

È partita l'impossibile Vuelta

Nibali è già davanti

Massacrante, insensata: decreterà un vincitore sfinite e grande favorito l'italiano, per una doppietta che fu di Contador e Merckx

ANDREA ASTOLFI
MADRID

DURA, LUNGA, INSENSATA. LA VUELTA NUMERO 68 PARTE DALLA GALIZIA CON L'ETICHETTA OPPRIMENTE DI CORSA A TAPPE PIÙ DURA DEL MONDO. Lo è, ma oltre ogni ragione, oltre ogni logica. 13 tappe di montagna, mai prima una grande corsa a tappe aveva osato tanto. Javier Guillen, il direttore generale della carriera, vuole «attacchi, resistenza, cattiveria», otterrà corridori esplosi, molti ritiri. Ma anche un grande vincitore. Una sorta di lunghissimo trofeo dello scalatore, con un favorito italiano, Vincenzo Nibali. Il messinese prova la doppietta Giro-Vuelta nello stesso anno, riuscita solo a Contador (2008), Battaglin ('81) e Merckx ('73). Nibali, già vincitore della Vuelta nel 2010, è l'uomo da battere, benché esca da un periodo di scarico dopo il Giro e di cari-

chi eccessivi dopo: non ha ottenuto risultati al Polonia, ha pedalato meglio nella Vuelta a Burgos. «Spero di fare bene - è il solito Nibali low profile - ma se dovessi accorgermi di fare troppa fatica potrei accontentarmi di puntare a qualche tappa, l'obiettivo fondamentale è il Mondiale». Già, il Mondiale di Firenze, il 29 settembre, dove sarà capitano unico degli azzurri. Intanto, la sua Astana ha messo in fila tutti, nella cronosquadre: Brajkovic si è preso la maglia di leader, e lo racconterà ai nipoti, Nibali si è preso un po' di margine sulla concorrenza.

Vuelta numero 68, si sale in tredici tappe su 21, undici arrivi in salita, compreso l'impossibile, mitico Angliru, il penultimo giorno, a ventiquattrore dalla festa madrilenia, e al termine di tre tappe che non perdonano. Se non sarà già stata stirata dall'Envalira, cima storica di Andorra piazzata nel cuore della tappa 14, la classifica si definirà per consunzio-

ne degli uomini nell'ultimo weekend. Solo una cronometro individuale, di 38 km. Solo sei tappe di pianura. Il resto è tutta e sola montagna. Bellissimo, e bruttissimo a seconda dei punti di vista, ma questo è il ciclismo di oggi. Di conseguenza sarà affare tutto degli scalatori. Potrebbe iniziare a Madrid la prossima ventura dominazione colombiana, e il futuro potrebbe arrivare improvviso, in questa Vuelta, con Uran, Henao o Betancur, splendidi e giovani protagonisti del Giro, lanciati verso una carriera da fuoriclasse. Mancherà molto Nairo Quintana, questa Vuelta l'avrebbe vinta bendato.

Gli altri protagonisti sono tutti spagnoli: non c'è Contador, avvolto ancora dalle paturme post-Tour, ma al via gallego di Vilanova de Arousa sono allineati Valverde, Joaquim «Purito» Rodriguez, il terzo del Tour, Samuel Sanchez e Anton (basco in terra basca, tra qualche giorno, per il secondo anno consecutivo, la Vuelta frequenterà quelle strade inquiete), ma occhio anche al ceco Kreuziger, ottimo gregario al Tour, ma con una voglia matta di mettersi presto in proprio. Tra gli italiani, oltre a Nibali, provano a ritagliarsi un ruolo Scarponi e Ivan Basso, e i cacciatori di tappa Ulissi e Pozzivo. Ci sono Cancellara, Gilbert, e mancano per motivi diversi i big inglesi Wiggins, Froome e Cavendish. Sarà lunga, dura, caldissima, battaglia vera. E sarà la solita Vuelta, un balcone (alto, altissimo) sul Mondiale.

Le Ferrari naufragano nella pioggia di Spa

LODOVICO BASALÙ
lodovico.basalu@alice.it

LA FERRARI SI PERDE LETTERALMENTE NEL SOLITO TEMPORALE CHE HA CARATTERIZZATO LE PROVE DEL GP DEL BELGIO SULLA PISTA DI SPA. Proprio nella sessione decisiva per la griglia, sia il team, sia Alonso che Massa, hanno sbagliato tutto quello che si poteva sbagliare, finendo con il piazzare solo al nono e decimo posto (quinta fila) le due rosse.

Questione di tempismo nel far uscire le macchine dai box: al Cavallino hanno valutato male le condizioni del tracciato, sia all'inizio della sessione, quando persino la Force India ha saputo azzeccare il giro buono (5° tempo con Di Resta) e anche alla fine, complice un testacoda di Alonso che ha impedito allo spagnolo di giocarsi la possibile pole. Tutto il contrario di quello che è successo in casa Mercedes, con Hamilton che ha colto la pole numero cinque della stagione. Accanto a lui il solito Vettel e la solita Red Bull-Renault, che ha piazzato in terza posizione l'altra monoposto, quella di Webber. Quarto Rosberg, con l'altra Mercedes. In quanto a Raikkonen, è solo ottavo con la Lotus, ma il finlandese (che è in contatto con la Ferrari per un possibile ritorno) salta fuori sempre durante il Gran premio. Oggi è prevista ancora pioggia, o almeno quel vai e vieni di scrosci che potrebbe rendere ancora più elettrizzante la gara e magari favorire una rimonta da parte di Alonso.

Come sempre possibilista Fernando: «Quando ci sono condizioni variabili tutto può succedere. Sappiamo, però, di avere un buon passo gara e inoltre a Spa si può superare facilmente. La corsa? Mi piacerebbe ritrovare la stessa situazione delle prove, con una gara caotica. Ma non possiamo più permetterci valutazioni errate». Del tutto giù di morale Stefano Domenicali. «Sfortuna? Purtroppo è così. È un periodo in cui ci va tutto storto, ma sono le corse. Bisogna riuscire a stare calmi, ma è stato davvero un peccato». Sarà, ma gli errori siano stati troppi e non solo dovuti alla mal-sorte, visto che per quel che riguarda Massa lo si è dovuto richiamare ai box per mancanza di benzina. Il tutto mentre la Ferrari cerca, per l'ennesima volta negli ultimi dieci anni, di convincere il progettista della Red Bull, il mago Adrian Newey, a lasciare la «sua» Inghilterra per approdare a Maranello. Non sarà facile, realisticamente parlando. In quanto al riproposto allarme gomme, tutto sembra rientrato, dopo i dechappamenti del pneumatico posteriore, sia sulla Red Bull di Vettel sia sulla F138 di Alonso, nelle prove libere di venerdì.

| LOTTO | | SABATO 24 AGOSTO | | | | | | | | | |
|-----------------------------------|----------------|------------------|----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|----|-----------|
| Nazionale | 32 | 56 | 68 | 58 | 34 | | | | | | |
| Bari | 52 | 71 | 21 | 89 | 23 | | | | | | |
| Cagliari | 56 | 1 | 68 | 17 | 87 | | | | | | |
| Firenze | 8 | 82 | 37 | 29 | 57 | | | | | | |
| Genova | 14 | 85 | 17 | 24 | 90 | | | | | | |
| Milano | 87 | 41 | 42 | 19 | 16 | | | | | | |
| Napoli | 73 | 1 | 83 | 79 | 51 | | | | | | |
| Palermo | 22 | 26 | 10 | 14 | 83 | | | | | | |
| Roma | 9 | 74 | 23 | 67 | 83 | | | | | | |
| Torino | 76 | 14 | 50 | 89 | 73 | | | | | | |
| Venezia | 83 | 78 | 11 | 6 | 9 | | | | | | |
| I numeri del Superenalotto | | | | | | | | | | | |
| | 1 | 2 | 5 | 27 | 39 | 49 | 49 | 51 | 14 | | |
| Montepremi | 1.964.156,31 | | | | | | | | 5+ stella | € | - |
| Nessun 6 Jackpot | € 7.293.440,37 | | | | | | | | 4+ stella | € | 18.985,00 |
| Nessun 5+1 | € | | | | | | | | 3+ stella | € | 1.041,00 |
| Vincono con punti 5 | € 22.585,10 | | | | | | | | 2+ stella | € | 100,00 |
| Vincono con punti 4 | € 189,85 | | | | | | | | 1+ stella | € | 10,00 |
| Vincono con punti 3 | € 10,41 | | | | | | | | 0+ stella | € | 5,00 |
| 10eLotto | 1 | 8 | 9 | 14 | 21 | 22 | 26 | 41 | 52 | 56 | |
| | 68 | 71 | 73 | 74 | 76 | 78 | 82 | 83 | 85 | 87 | |